

LAMPEDUSA IN STATO D'ASSEDIO Il dramma nel dramma

Che ci fanno 135 bimbi tra tanti teppisti?

Massima umanità verso i piccoli, ma pugno di ferro contro gli adulti che li strumentalizzano



Fausto Biloslavo

■ Salviamo gli italiani in «ostaggio» a Lampedusa, ma pure i bambini arrivati dal mare. Non solo per umana bontà, ma perché dobbiamo farlo per legge. I minori non si possono rimandare in Tunisia, come gli adulti. Nell'esplosiva situazione dell'isola, in prima linea di fronte allo sbarco dei clandestini, quello dei più indifesi è un dramma nel dramma. Fino a ieri i minori ospitati nelle strutture di Lampedusa erano 144 e ben 135 sono soli, non accompagnati. Una decina, sbarcati il 16 settembre, si trovavano addirittura nel centro di accoglienza di Imbriacola, che è stato dato alle fiamme. «Solo due giorni prima c'erano anche delle famiglie con bambini piccolissimi da 0 a 6 anni. Siamo riusciti a farle trasferire in tempo, perché la tensione era palpabile», spiega Raffaella Milano, responsabile per i programmi Italia-Europa di Save the Children.

I minori accompagnati seguono la sorte delle famiglie, ma quelli che arrivano da soli, ed al momento a Lampedusa sono il 90%, tutti tunisini, non possono venir espulsi secondo le disposizioni internazionali e la legge italiana.

A, un orfano adolescente giunto sull'isola il 27 agosto racconta: «Ho fatto il viaggio da Bourguiba a Tunisi in bus e poi mi sono imbarcato da Sfax. È durato 16 ore, ci siamo persi e ho avuto molto paura. Quando sono arrivato a Lampedusa ho ringraziato Allah. Al Centro Imbriacola sono rimasto 6 giorni, poi mi hanno trasferito alla base Lorand dove vivevamo quasi in centro. C'erano problemi, discussioni, litigi e qualcuno tra noi ti tirava le scarpe».

Le storie più drammatiche di Save the Children, come racconta la responsabile dell'Organizzazione non governativa, sono quelle «del legiovanissimo africano giunte dalla Libia con un bimbo in grembo. Abbiamo capito che non era figlio dell'amore, ma di violenza sessuale». Dall'inizio della crisi nel nord Africa sono sbarcati a Lampedusa e altri due isolotti 2.700 minori. So-

lo 160 erano accompagnati. Qualcuno è arrivato due volte, come N., un tunisino di 16 anni. «Non è la prima volta che sbarco a Lampedusa - racconta il ragazzino - All'inizio sono stato trasferito a Taranto con gli adulti e mi hanno fatto la radiografia al polso, perché non credeva-

DESTINO
Molti vogliono studiare
Ma il 35 per cento fugge ed è preda dei criminali

no che fossi minorenni. Poi sono stato mandato in una comunità per minorenni a Bolzano dove stavo bene e ho potuto studiare l'ita-

IN PERICOLO
Una decina dei 144 bambini che si trovavano a Lampedusa erano ospitati nel centro di Imbriacola incendiato dai clandestini che non volevano essere rimpatriati (Olycom e Ansa)

liano. In giugno la madre muore ed N. torna in Tunisia imbarcandosi «clandestinamente» a Genova. A casa sua rimane per il lutto ed il



me di digiuno del Ramadan. Alla fine decide «di imbarcarsi di nuovo da solo per venire in Italia» raggiungendo Lampedusa il 10 set-

tembre. Altri adolescenti come S. raccontano di un viaggio drammatico via mare: «È durato 17 ore ed eravamo talmente numerosi, circa un centinaio, che non mi potevo muovere. La barca ha cominciato a far acqua. Ho visto la morte in faccia. Sono stato proprio sollevato quando la Guardia della finanza è venuta a soccorrerli. Ora sono qui a Lampedusa, ma spero di essere trasferito velocemente perché voglio continuare gli studi».

Sull'isola la maggior parte dei minori ha 16 o 17 anni, ma ci sono anche ragazzini di 13 e 14 non accompagnati, oltre che i bimbi piccoli assieme ai genitori. Dopo i gravi incidenti di mercoledì tutti i minori dovrebbero essere in fase di trasferimento verso un centinaio di centri di accoglienza sul territorio nazionale. Da Lampedusa ne sono già arrivati 2.700, ma la percentuale di fuga è del 35%. «Si tratta di minori spesso vulnerabili che devono magari dei soldi a dei passeur e possono diventare vittime di circuiti di lavoro nero o della prostituzione minorile, soprattutto per le ragazze - spiega Raffaella Milano - Anche per questo bisogna accoglierli, tutelarli e puntare all'integrazione».

www.faustobiloslavo.eu

la storia A scuola sull'isola con la paura dei clandestini

Il prof col bastone che protegge gli alunni

Nino Materì

■ La scuola di Lampedusa sembra una Fortezza Bastiani minacciata da invasori tutt'altro che immaginari. Un Istituto comprensivo (materna, elementare e media) dove i portoni è rimasto chiuso. Gli insegnanti - come tanti sergenti Drogo - sono tutti di «vedetta»: scrutano l'orizzonte da dietro le finestre. Per loro niente fantasmi di ribelli tartari in arrivo dal deserto, ma un esercito di ombre nere sbarcate dal mare. Centinaia di clandestini disperatamente violenti che hanno trasformato l'isola della tolleranza nell'isola della rabbia. Con i lampedusani senza posti sicuri per ripararsi dalla furia dei tunisini. Una rivolta che non ha fatto sconti a niente e nessuno, scuole comprese. Tanto che sindaco e presidi si sono trovati d'accordo nel chiedere alle famiglie di tenere di figli a casa. Ora il peggio è passato. Si torna in classe, lezioni regolari.

Ma la telefonata che ci arriva in redazione è un pugno nello stomaco: «Le sembra normale che io, un professore, stia dovuto andare in aula armato di bastone (il sindaco ieri aveva fatto la stessa cosa, barricandosi in Comune ndr)? L'ho fatto per difenderme e i miei ragazzi. Tutto attorno all'ascolto un clima da guerriglia: polizia che carica, immigrati che sembravano degli hoiligans impazziti, cittadini pacifici costretti a farsi giustizia da sé».

Anche le scuole, a Lampedusa, portano i segni

Dopo il sindaco armato di mazza nel suo ufficio, la testimonianza-choc di un docente a Lampedusa

della battaglia, mai feroce come quella appena conclusa: finestre rotte, scritte sui muri, la bandiera tricolore staccata dall'ingresso e bruciato in mezzo la strada.

«La mattina successiva all'incendio appiccato dagli immigrati - prosegue il professore nel suo racconto - l'abbiamo trascorsa chiusi nell'istituto in un clima surreale. Per fortuna c'erano pochissimi studenti, fuori succedeva di tutto; e noi qui dentro terrorizzati, nell'impossibilità di lavorare. Ma è stata comunque una giornata importante. Durante la quale abbiamo parlato di quanto stava acca-



AULE DESERTE Martedì le scuole sono rimaste chiuse. Ma oggi le lezioni saranno regolari

cadendo a pochi metri da noi».

Uno scenario senza precedenti e che fa male: qui, a Lampedusa, le istituzioni scolastiche non hanno mai fatto mancare il loro supporto all'opera di «integrazione» dei migranti. Spesso i mediatori culturali che operano sul territorio hanno fissato proprio nelle scuole dell'isolotto il loro quartiere generale, trovando nei docenti e nei dirigenti scolastici di Lampedusa sempre un atteggiamento di massima collaborazione. Ma «l'azione di guerra» (parole del sindaco lampedusano) scatenata lunedì scorso dai clandestini tunisini ha segnato un punto di non ritorno. Anche le persone più ospitali e tolleranti hanno perso la pazienza; dinanzi a un'orda arrogante e ingrata non c'è «buonismo» che tenga. I lampedusani hanno già dato, e hanno dato abbondantemente. Ricevendo in cambio sputi in faccia e tanti calci in culo.

Ma ieri, finalmente, per i lampedusani è arrivata una buona notizia: presto l'isola sarà liberata da tutti gli stranieri e i «nuovi arrivati» verranno fatti sbarcare direttamente a Porto Empedocle. Anche a Porto Empedocle ci sono tante scuole. E tanti professori pronti a difendere i propri ragazzi. Speriamo senza dover ricorrere ai bastoni.

A GUBBIO

Centrato un «6» al Superenalotto Vinti 65 milioni

■ Centrato ieri sera il «6» al Superenalotto. Un fortunatissimo giocatore del concorso intascherà oltre 65 milioni di euro. Precisamente: 65.038.202,39 euro.

La maxi vincita è stata realizzata a Gubbio, in provincia di Perugia, presso il punto vendita Sisal Bar Europa, in via Matteotti al civico 55. Questa la combinazione vincente: 4, 6, 27, 37, 45, 58. Numero Jolly: 84. Superstar: 1. Nessun «5» al concorso di ieri. Ai sette fortunati giocatori che hanno realizzato invece il «5» vanno 56.259,24 euro ciascuno. I «4» sono stati 1.179 e vincono 334 euro ciascuno. Ai 51.561 giocatori che hanno realizzato il «3» vanno infine 15,27 euro.

L'attesa del «6» durava da fine aprile. Il «colpo» di Gubbio è la nona vincita più alta di sempre nella storia del concorso di casa Sisal. Le altre due seste milionarie centrate nel 2011 hanno premiato la provincia di Alessandria, lo scorso 7 gennaio, con 13,5 milioni, e Coenza il 28 aprile con 47,4 milioni.

Le tre vincite record invece sono state realizzate: il 30 ottobre dello scorso anno a Sperlonga (Latina), con un sistema da 70 quote che ha fatto vincere in totale 178 milioni; il 22 agosto del 2009 a Bagnone (Massa Carrara), dove sono stati vinti quasi 148 milioni di euro; il 9 febbraio 2001 a Parma e a Pistoia, dove sono stati realizzati due «6» che si sono divisi il montepremi da 139 milioni di euro.

IL LOTTO

Estrazioni di giovedì 22-9-2011					
Bari	35	76	89	51	12
Cagliari	9	29	69	77	37
Firenze	3	37	21	82	76
Genova	84	56	1	68	42
Milano	10	31	44	34	14
Napoli	66	38	35	26	52
Palermo	46	22	8	20	45
Roma	3	83	70	2	56
Torino	29	11	44	10	32
Venezia	14	62	88	77	32
Nazionale	20	49	42	35	36

SUPERENALOTTO

la combinazione vincente:	
4, 6, 27, 37, 45, 58; jolly 84	
Numero Superstar: 1	
Quote Superenalotto	
All'unico 6°anno	€ 65.038.202,39
Nessun 5°	
Ai 7°5°anno	€ 56.259,24
Ai 1.179 4°anno	€ 334,02
Ai 51.561 3°anno	€ 15,27